

Lou Salomé. Una donna fatale tra eros e cultura

Era nata a San Pietroburgo il 1861 da una famiglia benestante, Louise von Salomé, una donna indipendente, anticonformista, ribelle, capace di sconcertare persino i suoi amici con i suoi slanci e le sue originalità; una figura, insomma, lontana dal modello di donna ottocentesco: in una delle sue numerose opere ella scrive *“sono incapace di regolare la mia vita su modelli e non ne costituirò mai uno a vantaggio di chicchessia. Invece ciò che farò . è plasmare la mia vita sul mio stesso modello”*. Come le ragazze di buona famiglia, ricevette una educazione privata, curata da un precettore, il pastore protestante Hendrik Gillot, che si invaghì perdutamente di lei tanto da compromettere il suo matrimonio. Non c'è da stupirsi perché Lou oltre ad essere bellissima era dotata di un fascino irresistibile e di una spiccata sensualità: molti uomini si innamorarono di lei, ma ne ebbero il cuore spezzato, sia che venissero rifiutati sia che venissero lasciati dopo aver avuto un rapporto con lei. Amante della libertà e curiosa di sapere, studiò le lingue francese e tedesco e si applicò nell'ambito filosofico, teologico e della storia delle religioni. In campo letterario i suoi autori preferiti erano Tolstoj, Ibsen, Turgenev; ammirava molto anche Wagner. Affetta dalla tubercolosi, si trasferì prima in Svizzera e poi a Roma; qui conobbe Friederic Nietzsche e Paul Rée più anziani di lei, e pensò di costituire con loro una sorta di comunità di vita e di lavoro; la sua decisione di vivere insieme ai due intellettuali destò grande scandalo; in realtà entrambi si erano innamorati pazzamente di lei, ma furono respinti da questa donna troppo legata alla sua libertà e decisa a stabilire con loro un legame solamente intellettuale (La delusione del filosofo per essere stato respinto segnerà la sua psiche già fragile).

Nel 1886 sposò Friedrich Carl Andreas, ma i rapporti con il marito furono sempre “platonici” anche se continuarono a vivere insieme. Incontrò i personaggi di spicco della cultura del suo tempo con i quali intratteneva volentieri rapporti di tipo intellettuale. Ricordiamo in particolare l'amicizia con il poeta Rainer Maria Rilke più giovane di lei , con il quale intrecciò una relazione durata tre anni e che la celebrò nelle sue opere (*Elegie Duinesi*). Un altro letterato affascinato

dalla Salomé, ma da lei rifiutato, fu il drammaturgo Frank Wedekind che nel 1904 pubblicò un'opera intitolata “Lulù”, chiaramente ispirata alla figura della donna.

Lou, irrequieta e anticonformista, amava molto viaggiare per questo ritornò in Russia e si recò in Germania, in Austria e in Francia; aveva il desiderio di scoprire le forze nascoste delle cose e, animata da una grande curiosità e da una irresistibile energia, si interessò alla psicoanalisi diventando amica di Sigmund Freud e successivamente di Anna Freud. Con Freud intrattene una fitta corrispondenza epistolare e conobbe anche lo psichiatra e psicoanalista Viktor Tausk, con il quale intrecciò anche una relazione sentimentale. La psicoanalisi divenne l'ambito privilegiato della sua attività culturale, cui diede il contributo della sua intelligenza creativa e delle sue caratteristiche intuitive e poetiche, avvalendosi anche delle più recenti scoperte della biologia; la sua idea della cultura è espressa chiaramente un suo frammento: *“La poesia è qualcosa che si trova tra il sogno e la sua interpretazione”*. Ella intendeva analizzare la relazione tra il corpo e la psiche, in particolare nell'esperienza amorosa, e dimostrare come le energie scaturite dal corpo da un lato si collegano alla radice dell'essere e dall'altro generano anche la potenza dell'immaginario come appare da questa affermazione: *“è sempre una forza irraggiungibile che noi amiamo, e ogni amore è sempre nella sua profonda essenza una segreta tragedia, ma proprio per il fatto di esserlo riesce ad avere effetti così potentemente produttivi”*.

Suo obiettivo era quello di riconciliare le donne con se stesse sottraendole sia al ruolo tradizionale di passiva sottomissione, sia al ribellismo delle femministe. Fu autrice di numerose opere fra cui: *L'umano come donna, Mito di una donna, Biografia dell'incontro, L'azzurro del cielo, Devota ed infedele, Saggi sull'amore*. Nel XX secolo è stata celebrata da Liliana Cavani in “Al di là del bene e del male” (1977), e da Giuseppe Sinopoli nell'opera “Lou Salomé” su libretto di Karl Dietrich Gräwe (1981). È morta nel 1937.